

IL MARCHIO

GIORNALINO DELL'ISTITUTO TECNICO MARCHI

Numero 1

Gennaio 2024



BENVENUTI A "IL MARCHIO": VOCE VIBRANTE DELL'ITS MARCHI

Cari lettori,

siamo entusiasti di darvi il benvenuto al nuovo numero de "IL MARCHIO", il nostro giornalino che mira a diventare il riflesso autentico della nostra scuola ITS Marchi.

È con grande gioia che lanciamo questa iniziativa, un progetto nato dall'entusiasmo e dalla passione degli studenti per gli studenti.

Il nostro team, composto da Elena Charquero, Luca Sarti, Ettore De Simone, Vittoria Iuzzolini, Serena Olianti, Alessia Rovai, Chiara Datteri, Gaia Capitani, Cristian Negoi, Alessio Stefan Pavel, Lapo Arnulfo e Matteo Lenzini, è mosso dalla volontà di raccontare storie e di fornire uno sguardo privilegiato dietro le quinte delle attività scolastiche e degli eventi culturali. Siamo impegnati a dar voce a tutte le sfaccettature della nostra comunità, incoraggiando la partecipazione di ogni studente che desideri condividere la propria prospettiva. Pensiamo che la scuola sia molto più di aule e libri di testo: è un luogo di connessioni umane, di scoperta, di passioni, di costruzione di amicizie durature. Per questo vi invitiamo a essere parte attiva di questa avventura. Condivide con noi le vostre storie, le vostre opinioni e le vostre idee.

Siamo onorati di avere il supporto e la guida dei nostri capitani: l'onorevole Angela Feola e il nobile Davide Tonarelli!

Grazie per unirvi a noi in questo viaggio. Siamo pronti a esplorare, a imparare e a crescere insieme. "IL MARCHIO" è la nostra piattaforma comune, il nostro spazio di espressione e condivisione.

Elena Charquero 5^B SIA
Luca Sarti 4^D



**"Vandali
imbrattano un
tram a Firenze,
lamentele del
conducente."**

pag. 3



**Orientamento al
Marchi: quale
indirizzo
scegliere?**

pag. 4

**Proteggiamo la
vita!**

**La tecnologia a
servizio della
sicurezza.**

pag. 5

**Stop alla violenza
sulle donne, con
intervista al prof.
Riccio.**

pag. 6

**Gaming e Marchi,
benvenuti nel
server Discord!**

pag. 7



**SEGUI IL NOSTRO
ISTITUTO SU
INSTAGRAM!**



PESCIA NEL TEMPO

IL CAPOLUOGO DELLA VALDINIEVOLE

La Valdinievole (vallis nebulae: valle della nebbia) è chiamata così per le paludi che formano gran parte del territorio della provincia di Pistoia. I detriti delle fiumane formarono varie colline e, fra quelle di Montecarlo, Veneri e i rilievi delle Pizzorne, si creò la valle del fiume Pescia, i cui primi abitanti furono i latini, gli umbri e gli etruschi. La città di Pescia è considerata il capoluogo della Valdinievole.

Le sue origini risalgono all'epoca etrusca, quando la zona era abitata da popolazioni che si dedicavano all'agricoltura e all'artigianato. Con l'arrivo dei Romani, la Valdinievole divenne parte integrante dell'Impero e Pescia acquisì importanza come centro per la produzione di tessuti e la coltivazione del lino.



Durante il periodo medievale, Pescia conobbe un notevole sviluppo economico e culturale. La sua posizione geografica favorevole, circondata da colline fertili, contribuì alla crescita dell'agricoltura e all'espansione dei commerci. La città si specializzò nella produzione di tessuti pregiati e nella lavorazione della carta, che diventò una delle attività economiche più significative.

Nel corso dei secoli, Pescia passò sotto il dominio di diverse signorie, tra cui i vescovi di Lucca e i conti Guidi, fino a diventare parte del Granducato di Toscana sotto la famiglia dei Medici. Durante questo periodo, la città prosperò ulteriormente grazie ai finanziamenti della famiglia dominante, che contribuì allo sviluppo di opere pubbliche e all'arricchimento del patrimonio architettonico.

Con l'avvento dell'era moderna, Pescia mantenne la sua vocazione agricola e industriale, divenendo un centro di produzione florovivaistica di fama internazionale.

Ettore De Simone 3^D
Vittoria Iuzzolini 3^D



EMERGENZA ALLUVIONI

LA TOSCANA NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Da quando è arrivato l'autunno tutto il nord della Toscana è stato colpito da diverse alluvioni, che hanno causato danni e vittime.

La calamità naturale ha interessato anche la Valdinievole.

Il 5 Novembre una bomba d'acqua ha colpito Pescia, allagando le strade all'interno del centro della città e smuovendo oggetti di tutti i tipi: spazzatura, motorini, cartelli e tanto altro.



Il 10 Novembre c'è stata una seconda alluvione che ha colpito di nuovo la nostra cittadina, allagando il sottopassaggio e i dintorni del viale Guglielmo Marconi, davanti proprio alla sede del Marchi.

Le strade sono diventate dei veri e propri fiumi!



Abbiamo intervistato alcuni abitanti della zona che ci hanno raccontato che l'acqua ha inondato le strade, permettendo a malapena il passaggio alle macchine e rendendolo inaccessibile ai pedoni.

Le autorità locali si sono subito attivate per rimuovere detriti e rimettere in sicurezza le strade.

Ma non basta! Bisogna fare di più per prevenire e affrontare queste calamità naturali sempre più frequenti.

Lapo Arnulfo 3^F

“Siamo noi a creare la storia con la nostra osservazione, e non la storia a creare noi”

STEPHEN HAWKING

TRAIN TO BE COOL

LE CLASSI PRIME INCONTRANO LA POLIZIA FERROVIARIA



Nel mese di Novembre, il sostituto commissario e comandante della stazione ferroviaria di Pistoia, Emilio Poldoro, e il suo assistente Domenico Vorrelli hanno incontrato gli studenti delle classi prime del nostro Istituto per sensibilizzare i ragazzi sull'argomento della sicurezza nelle stazioni ferroviarie, grazie al progetto "Train to be cool".

La polizia ferroviaria esiste da più di 150 anni e il suo compito è quello di soccorrere, educare e contrastare i reati. Il motivo della presenza dei presidi nelle stazioni ferroviarie, delle quali usufruiscono 1.500.000 persone quotidianamente, è il controllo di 16.000 km di linee ferroviarie e degli 8.000 treni che passano ogni giorno in 2.500 stazioni.

Le persone, generalmente, tendono a sottovalutare i pericoli ai quali possono venire incontro in una stazione ferroviaria, come ad esempio oltrepassare la linea gialla, la quale indica la distanza di sicurezza tra i binari e il marciapiede. Molte persone non prendono in considerazione tali rischi e da ciò possono derivare numerosi incidenti causati spesso da affollamenti, spinte, ragazzi che corrono o che si siedono vicino al binario.



Un altro pericolo deriva dal classico "sento il treno arrivare, perciò ho tutto il tempo per attraversare i binari". Essere convinti di sentire l'arrivo del treno è sbagliato perché il nostro udito percepisce il rumore del treno in arrivo a una distanza di cento metri dalla fermata, come mostrato dagli agenti in alcuni video. A questo problema si lega l'attraversamento illecito dei binari: se qualcuno attraversa i binari mentre arriva il treno, quest'ultimo non riuscirà né a frenare in tempo (a causa della sua massa), né a svoltare a destra o a sinistra, perché la zona di controllo del capotreno è priva di volante, per far sí che segua i binari.



Un viaggio sicuro parte da Te!

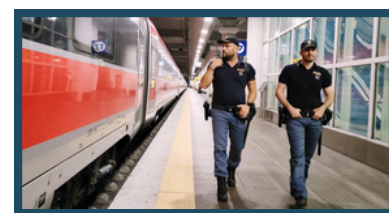
Lo stesso ragionamento vale per l'attraversamento delle barriere del passaggio al livello, che vengono chiuse alcuni minuti prima dell'arrivo del treno.

Un'altra situazione molto rischiosa si verifica quando le persone cercano di rincorrere o aggrapparsi al treno, per cercare di recuperare un oggetto smarrito o per essere arrivati troppo tardi alla stazione: a causa della sua velocità si rischia il peggio.

Un altro rischio sottovalutato deriva dalla distrazione, pericolosa in molte situazioni, come quando ascoltiamo la musica o stiamo al telefono e non ci accorgiamo di quello che abbiamo intorno; non notando l'arrivo del treno, possiamo inciampare e rischiare la vita. E perciò importante essere consapevoli dell'ambiente in cui ci troviamo e delle attività che stiamo svolgendo per evitare potenziali rischi.

Infine i relatori hanno fatto presente che, quando si viaggia in treno, ci sono comportamenti scorretti da non compiere assolutamente. Questi si dividono in due gruppi: illeciti amministrativi, cioè quei comportamenti che prevedono una sanzione in denaro, per esempio quando non si paga il biglietto, e illeciti penali, azioni che possono portare al carcere, come per esempio quando si dichiara un'identità falsa. Grazie a questi incontri gli studenti sono maggiormente consapevoli dei comportamenti da tenere nelle stazioni ferroviarie e sui treni, riducendo il numero degli incidenti, che purtroppo colpiscono quotidianamente il nostro territorio.

Nada Dourbane, Giulia Hu, Lucy Qiu, Viola Silvestri 1^F



“FIRENZE, TRAM VANDALIZZATO DA UN GRUPPO DI ANONIMI, ATTENZIONE GRAFFITARI!!”

Vandalismo o ribellione?

Un gruppo di graffitari in tuta bianca, il 12 Novembre 2023, ha bloccato un tram a Firenze, "colorando" alcune carrozze con scritte di protesta: "CALMA APPARENTE", "NO AL TERRORISMO".

I passeggeri del mezzo sono stati fatti scendere senza nessun problema. Il gruppo di anonimi, formato da quattro-cinque persone, ha agito molto rapidamente; i soggetti sono poi scappati nelle strade del quartiere. La polizia sta ancora indagando sui possibili colpevoli tramite l'uso delle telecamere.

"Vorrei capire che tipo di soddisfazione si possa trovare nel fermare un mezzo di trasporto pubblico in servizio, vandalizzarlo e poi fuggire!", sono le parole del conducente di Autolinee Toscane, Massimo Milli, che accusa i ragazzi definendoli "vandali".

Vandali o ragazzi che non si sentono ascoltati?

Questa è la domanda da porsi. Per quanto il loro atto sia stato grave, dobbiamo soffermarci anche sul perché abbiano deciso di fare tale azione. La risposta è semplice: attirare l'attenzione e far valere le proprie idee attraverso una vera e propria forma d'arte.



La graffiti art, infatti, ha origini molto antiche; essa trova la sue radici nelle strade delle città di tutto il mondo e si manifesta attraverso disegni e scritte realizzati su superfici pubbliche, per affrontare e denunciare le ingiustizie e per dare voce alle comunità emarginate. In alcuni casi i graffitari si esprimono in campi protetti in cui è legale dipingere, prendendo in considerazione anche la scelta consapevole e l'uso responsabile della pittura. Ogni graffitario ha un proprio stile e usa tecniche e strumenti diversi, come lo stencil o le tradizionali bombolette a spray, a cui viene spesso accostato l'aerografo per realizzare effetti realistici e ben definiti.

I graffitari non sono dunque dei comuni "imbrattatori" di muri, ma sono dei veri e propri artisti, perché i loro disegni spingono a riflettere sulle difficoltà e sui problemi della società attuale.

Chiara Datteri, Serena Olianti, Alessia Rovai 4^D

ORIENTARSI AL MARCHI

L'Istituto Tecnico Statale "Marchi" offre due percorsi di studio:

ECONOMICO

RIM

Ti piacciono le lingue? L'indirizzo RIM ti permette di studiarne tre: come prima lingua straniera c'è l'inglese, per le altre due puoi scegliere tra francese, spagnolo e persiano tedesco. Oltre ad esse, hai la possibilità di studiare relazioni internazionali, che ti porterà a conoscere tutti i segreti dell'economia!

AFM

Ti ha sempre attirato il mondo economico? Allora l'indirizzo AFM fa proprio al caso tuo! Esso ti consentirà di conoscere tutti gli aspetti economici, sia quelli aziendali che quelli politici. Una vera e propria esperienza immersiva!

SIA

Sogni di diventare un programmatore? Il SIA ti offrirà grandi opportunità nel mondo informatico. Imparerai a scrivere in variati linguaggi di programmazione, saprai organizzare il tuo database personale e addirittura creare il tuo sito web. Tutto ciò sarà affiancato dall'apprendimento delle competenze del tipico indirizzo economico: non siamo un passo indietro rispetto agli altri!

TECNOLOGICO



Elettronico
Sei appassionato di circuiti? Questo indirizzo ti farà apprendere come progettare e costruire circuiti elettronici. In altre parole, ti trasformerai in un genio dell'elettronica.

Informatico
Sei appassionato di informatica e programmazione? Questo indirizzo ti insegnerà come progettare e sviluppare software per applicazioni come videogiochi, applicazioni mobili, software di ogni tipo e molto altro. In altre parole, ti trasformerai in un maestro dell'informatica.

Tecnologie cartarie

Ti interessa il mondo che sta dietro alla lavorazione della carta? Ti proponiamo un'intervista ad un nostro ex studente, ora aiutante macchinista in una cartiera.

TECNOLOGIE CARTARIE

IL RACCONTO DI SIMONE MALTAGLIATI: DAL MARCHI ALLA SOFIDEL

Dove si trova precisamente la cartiera e in quale contesto industriale è inserita?

L'industria Sofidel S.P.A. si trova in provincia di Lucca, a Porcari nel contesto industriale del cartario.



Quanti lavoratori sono presenti in azienda e quali sono le principali mansioni?

Nel mio stabilimento sono presenti 250 operai, a livello globale invece ce ne sono 6.500. Le principali mansioni sono: macchinista, aiutante macchinista, bobinatore, aiutante bobinatore e caricamento nastri.

Quali sono le sue mansioni all'interno della cartiera e com'è organizzato il lavoro al suo interno?

Io sono aiutante macchinista, ovvero affianco il principale produttore della carta.

È possibile fare carriera lavorando in cartiera?

Sì, è possibile fare carriera. Ci sono quattro sezioni, che partono da quella minore fino al livello maggiore, che sarebbe il macchinista. Così varia la paga ma anche la responsabilità. I livelli si dividono in: C3, C2, C1 e B2.

Perché lavorare in una cartiera?

Perché lavorare in cartiera è come lavorare in una grande famiglia, siamo tutti uniti e ci aiutiamo l'uno con l'altro. È un ambiente in cui ti senti a casa.

La scuola l'ha preparata a sufficienza?

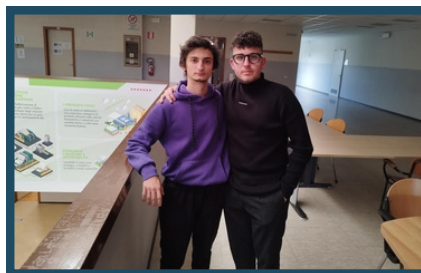
Mi hanno formato gli stage che la scuola mi ha fatto fare, potendo mettere in pratica quello che avevo imparato sui libri.

Che cosa le ha fatto scegliere questo indirizzo?

Ho scelto questo indirizzo principalmente per motivi lavorativi: vivendo in una zona di produzione della carta, una volta diplomati si trova lavoro facilmente, io per esempio ci misi un mese. Inoltre fui spinto anche dall'alta retribuzione che questo lavoro offre.

Sono presenti dei rischi all'interno dell'ambiente lavorativo della cartiera?

Dei rischi ci sono, c'è per esempio il rischio di infortunio che è molto alto e sicuramente sono infortuni gravi quando avvengono. L'azienda, ovviamente, fornisce i D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) necessari proprio per non far avvenire questi infortuni. Poi naturalmente ci sono delle regole che devi seguire, per esempio cartelli e segnaletica che, se non rispettati, aumentano il rischio di infortunio.



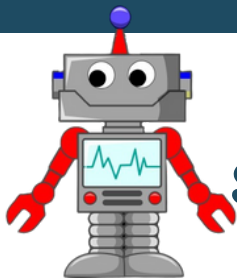
Quali sono gli aspetti positivi e, se ci sono, negativi del suo lavoro?

Ci sono molti aspetti positivi. Per esempio si ha la possibilità di vedere la produzione di un bene primario dalla balla di cellulosa fino al rotolino. Gli aspetti negativi non riesco a trovarli, tranne il fatto che potrebbe essere un lavoro logorante per alcuni.

Quali sono le sue opinioni riguardo all'avanzamento tecnologico all'interno delle cartiere?

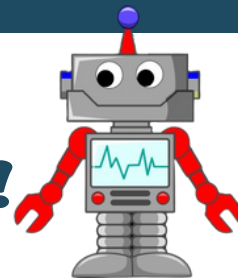
Secondo me, ci sono sia dei pro che dei contro: il lavoro logorante dell'operaio viene diminuito dalla tecnologia, che però potrebbe aumentare il tasso di disoccupazione in quanto molta parte del lavoro sarà svolto dai macchinari. Per questo motivo non sono favorevole all'avanzamento tecnologico, nonostante i benefici che si possono trarre da esso.

Lapo Arnulfo 3[^]F
Luca Sarti 4[^]D



SICUREZZA CON UN CLICK!

RIVOLUZIONE NEL MONDO DEL LAVORO



Il 18 Novembre 2023 le classi quarte dell'indirizzo tecnologico del nostro Istituto hanno partecipato ad un dibattito sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, organizzato dall'Amministrazione comunale di Pescaia in collaborazione con ANMIL, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.



L'esperienza è stata molto interessante e istruttiva perché il mondo della sicurezza sul lavoro è in continua evoluzione, sostenuto da un'integrazione crescente di tecnologie avanzate e nuovi approcci formativi. L'implementazione di sensori nelle macchine è diventata una pratica diffusa per ottimizzare il controllo e prevenire incidenti. Essa è fondamentale per garantire la totale sicurezza dei lavoratori.

Cosa succede, dunque, quando l'intelligenza artificiale entra in gioco?

Nel mondo del lavoro ci sono tante situazioni in cui l'IA viene scomodata per svolgere il lavoro al posto dell'uomo, per prevedere potenziali rischi, analizzare dati relativi agli incidenti passati e proporre soluzioni preventive.

L'applicazione dell'IA nell'ambito della sicurezza del lavoratore promette di essere un'innovazione significativa nel prevenire incidenti e garantire un ambiente di lavoro più tranquillo.

E la privacy?

Il monitoraggio costante potrebbe essere percepito come un'invadenza della privacy, quindi è fondamentale trovare un equilibrio tra la raccolta di dati per garantire la sicurezza e il rispetto della privacy dei dipendenti. La soluzione più efficace potrebbe essere quella dei corsi di formazione, organizzati proprio per informare il lavoratore di tutti i potenziali rischi e delle precauzioni da prendere. Lo stesso vale naturalmente per il datore di lavoro, che deve sapere come garantire la sicurezza per i suoi dipendenti.

E se un dipendente non sapesse l'italiano? E se fosse non udente? Beh, naturalmente il corso dovrebbe essere realizzato tenendo conto delle eventuali differenze linguistiche o della presenza di disabilità.

Corsi per persone non udenti o non italofone stanno diventando sempre più diffusi, offrendo un'istruzione accessibile e personalizzata per garantire che tutti i dipendenti siano adeguatamente preparati ad affrontare rischi specifici e situazioni di emergenza. Naturalmente non tutti i lavoratori sono uguali, e una delle principali differenze è il genere. Come facciamo a garantire la sicurezza sul posto di lavoro sia a donne che a uomini? Ognuno ha delle proprie esigenze. Ad esempio una lavoratrice potrebbe aver bisogno di un cambio di mansione per via della sua gravidanza.



Pertanto interventi come l'adattamento delle mansioni per le donne in attesa sono necessari per garantire un ambiente di lavoro equo e sicuro per tutti.

La sicurezza deve essere garantita anche a coloro che lavorano da casa. Il lavoro agile richiede, infatti, nuove strategie di sicurezza per garantire che i lavoratori possano operare in condizioni sicure anche al di fuori degli ambienti tradizionali. La sicurezza del lavoro a distanza, la gestione degli strumenti informatici e la comunicazione in remoto sono diventati punti focali per garantire un ambiente di lavoro sicuro ed efficace. E' importante che il datore di lavoro si accerti che il lavoratore operi in un ambiente sicuro e che abbia tutti i mezzi a disposizione, fornendo ulteriori corsi volti ad aggiornare le conoscenze del dipendente, in merito alle procedure da utilizzare sul posto di lavoro a distanza.



In conclusione, il costante progresso tecnologico, l'implementazione di strategie formative mirate e la consapevolezza delle esigenze individuali stanno ridefinendo il concetto stesso di sicurezza sul lavoro. L'obiettivo principale resta quello di creare un ambiente lavorativo sicuro, inclusivo ed efficace per tutti i dipendenti, dove l'innovazione tecnologica si integra con la tutela dei diritti e delle esigenze individuali.

Leandro Torres 4^{AD}

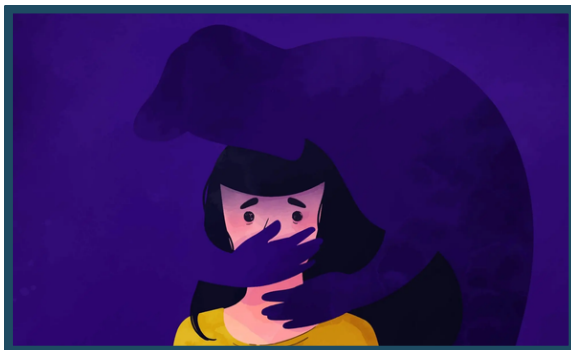
“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”

ELEANOR ROOSEVELT

VIOLENZA “INVISIBILE”: PREVENIBILE?

Oramai sentiamo spesso parlare di violenza di genere, soprattutto in forma fisica. Ma abbiamo mai pensato veramente cosa precede l'atto della violenza di cui si sente spesso parlare? Una tematica poco affrontata, infatti, è quella della violenza psicologica subita dalla vittima, la quale si manifesta attraverso maltrattamento verbale, screditamento o minacce che molte volte portano ad attacchi di panico o addirittura all'isolamento totale della persona. Tematica poco affrontata quasi sicuramente perché non lascia niente in senso concreto, in quanto avviene quasi sempre in forma orale. Può capitare, tra l'altro, che noi stessi assumiamo atteggiamenti considerati di poco conto, ma che in realtà sono alla base di comportamenti più gravi. Essi appaiono come le fondamenta di una piramide: spesso e volentieri sono ritenuti innocenti e senza conseguenze, però è proprio a causa di questi ultimi che si vanno a sviluppare delle condotte violente, quali le molestie, lo stupro e, nel peggiore dei casi, l'uccisione.

Dato il recente caso di Giulia Cecchetti, di cui sicuramente (e purtroppo) conosciamo tutta la storia, si sta sempre più discutendo dell'introduzione dell'ora di educazione alla sentimentalità all'interno dell'orario scolastico. Essa consisterebbe nel proporre ai bambini della Scuola Primaria e ai ragazzi della Scuola Secondaria una migliore conoscenza di sé e delle proprie capacità, ma anche nel far riflettere sulle relazioni con i



propri coetanei, famiglia e partner. Le metodologie proposte per affrontare questa tematica sono diverse. Innanzitutto la presenza di stimoli multimediali, quali immagini, video e musica, che potrebbero aiutare i giovani ad avvicinarsi all'argomento in modo più dinamico. È sicuramente importante anche la pratica del brainstorming, che permette ad ogni studente di poter esprimere la propria opinione sulla questione in modo da stimolare la partecipazione al progetto. Ciò migliorerebbe anche l'ascolto attivo, che consentirebbe di conoscere meglio le persone che abbiamo quotidianamente attorno e quindi di capirle più facilmente. È infine fondamentale che il percorso creato sia seguito da almeno una e, se possibile, più figure specializzate, in quanto gli argomenti trattati si potrebbero rivelare piuttosto delicati. Le opinioni riguardo l'introduzione di queste attività all'interno dell'orario scolastico sono discordanti. C'è chi pensa che potrebbe recare un effettivo beneficio alle generazioni future, ma anche chi ritiene che un'ora sia insufficiente a portare dei cambiamenti veri e propri. O ancora chi crede che quello di educare nell'ambito sentimentale non sia compito della scuola, ma delle famiglie; insomma, l'argomento risulta piuttosto complesso.

Per questo abbiamo deciso di chiedere un parere al prof. Riccio, docente di Lettere del nostro Istituto, in merito alla questione.*

**Per ragioni di spazio, le risposte sono state sintetizzate e tagliate.*

Essendo una tematica spesso trascurata, in quanto si tende ad analizzare i fatti concreti che accadono nei vari casi, cosa ne pensa della violenza psicologica? Può essere considerata al pari di quella fisica o addirittura superiore? Perché?

Sicuramente la violenza psicologica è più subdola di quella fisica, meno evidente, al punto che spesso le stesse persone che la subiscono tendono a non riconoscerla o quantomeno a sminuirne la gravità. L'analisi dei dati Istat rivela che circa una donna su tre ha subito qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita. Questo significa che, statisticamente, è molto probabile che almeno una donna tra nostra madre, nostra sorella, nostra figlia o una nostra amica rientri nella casistica succitata. La violenza psicologica è ancora più diffusa; dunque, sia che si analizzi la questione da un punto di vista meramente quantitativo, sia che se ne faccia una questione di qualità della vita, la

violenza, in qualsiasi sua forma, è un problema serio. Perché la violenza cambia la vita, sempre: può interromperla, nei casi estremi, può costringerla, nel senso etimologico del termine, può ostacolarla, ma in ogni caso la condiziona. E questo non è giusto, perché inficia la libertà delle persone.

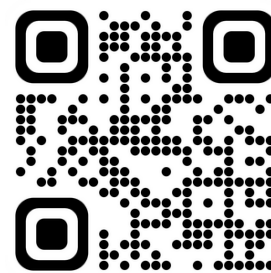
Secondo lei, l'ora di educazione alla sentimentalità potrebbe veramente portare benefici e dunque, se non estinguere, minimizzare i casi di violenza (sia psicologica che fisica)?

Ad oggi, non c'è nulla di concreto, ma credo che l'istituzione di una forma di educazione all'affettività e alla sessualità sia utile ai giovani, per capire come rapportarsi in maniera positiva e dialettica anche nella sfera sentimentale. Chiaramente, tutto dovrebbe avvenire in maniera graduale: i bambini potrebbero essere guidati nel comprendere le prime forme di affettività, riconoscendo quelle sane, mentre gli studenti delle superiori come voi, oltre ad aspetti affettivi e sentimentali, dovrebbero avere un'appropriate conoscenza della sfera sessuale. Non è vero che ne sapete più degli adulti! Lo si evince dalle domande che talora ci rivolgete. Però, dico anche che la scuola non può diventare la panacea di tutti i mali sociali e che i docenti non sono tuttologi; quindi, sarebbe necessario l'intervento di professionisti. Inoltre, chi sostiene che determinati compiti siano propri della famiglia, non ha tutti i torti: la famiglia non può e non deve esimersi dal dovere educativo che condivide con la scuola. L'istituzione di una forma di educazione all'affettività e alla sessualità a scuola potrebbe garantire a tutti un bagaglio di conoscenze e di possibilità più ampio rispetto al solo modello familiare, soprattutto nel caso in cui quel modello sia negativo oppure non ci sia affatto. Sradicare il problema è molto difficile, ma è inaccettabile che costituisca addirittura un'emergenza sociale e che, secondo la Treccani, “femminicidio” sia “la parola dell'anno 2023”.

**Gaia Capitani 3^A
Cristian Negoi 3^A**

MARCHI - GAMING

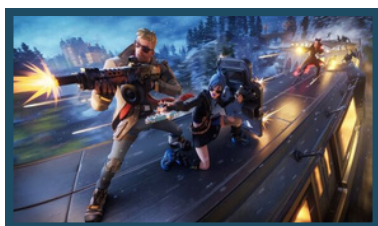
Come da titolo, questa sezione del Marchio sarà dedicata ai videogiochi! Mai come ora questo giornalino si è avventurato nel mondo del gaming, motivo per il quale la nuova redazione ha deciso di approfondire questo argomento. Dai giochi multiplayer a quelli singleplayer, dagli RPG ai battleroyale, i videogiochi hanno da sempre appassionato il mondo giovanile (e non!). Noi abbiamo intenzione di mantenere attiva la community videoludica e di portarla anche nel territorio del Marchi. Siamo orgogliosi di presentarvi il nuovo server Discord del Marchi! Un luogo virtuale dove gli studenti della scuola potranno discutere dei loro videogiochi preferiti e, perché no, magari trovare qualcuno con cui giocare. Lo scopo del server sarà quello di promuovere l'amicizia e l'interazione tra studenti, prestando comunque attenzione a creare un ambiente sicuro dove farlo.



SCANSIONA PER
ENTRARE NEL
SERVER!

QUALI SONO I PRINCIPALI VIDEOGIOCHI TRATTATI DA QUESTO SERVER?

Beh, come si può non parlare del battle royale per eccellenza? Circa 100 giocatori che approdano su una mappa e devono combattere e sopravvivere finché non ne rimarrà solo uno. Questo è il caso di giochi come Fortnite e Call of Duty: Warzone, giochi che hanno saputo come conquistare la loro fama grazie a un gameplay tanto semplice quanto divertente, con una varietà di armi, gadget e attrezzatura per tutti i gusti e stili di gioco.



Ti piace il calcio? Ti piacciono le macchine? Vuoi un'esperienza mozzafiato mentre rompi le leggi della fisica? Non aggiungere altro, abbiamo ciò che fa per te. Benvenuto su Rocket League, un gioco che sa unire queste tre idee sotto un gameplay originale e mai visto prima... E se non ti piace il calcio, puoi provare anche altre modalità come basket o hockey su ghiaccio. Ovviamente tutto a misura di macchina!

Ambientato nella splendida e capitalistica Los Santos: ecco a voi Grand theft auto (GTA). Un gioco d'azione in cui puoi diventare il miglior criminale che sia mai esistito e passare dal vivere in una roulotte nel bel mezzo del nulla a trasferirti nel grattacielo più alto e lussuoso che tu possa immaginare. Ma per arrivarci dovrai guadagnare in qualche modo e vi assicuriamo che qui la criminalità paga.



Alessio Stefan Pavel classe 4^AE
Matteo Lenzi classe 3^AF

MARCHI - RELAX

TROVA IL PROF!

E	C	I	O	M	E	I	V	E	N	T	U	R	I
K	J	D	X	U	L	S	B	H	L	W	B	G	M
Z	N	E	J	Q	A	E	S	C	F	H	Z	X	B
S	R	N	Z	A	Z	L	U	C	C	H	E	S	I
W	M	S	M	V	Z	I	W	F	F	L	P	H	G
A	V	I	O	E	E	O	U	F	S	Y	M	V	W
Z	C	Q	S	G	R	R	B	K	U	A	A	X	Z
E	A	D	C	B	I	E	J	K	A	W	C	U	C
Q	R	Z	A	Q	N	T	V	F	P	C	C	N	P
W	O	E	N	Z	I	T	N	E	X	F	A	Y	G
W	S	A	I	O	R	I	I	O	Z	T	N	L	E
M	S	T	O	N	A	R	E	L	L	I	T	T	R
S	O	G	B	W	I	U	E	A	O	I	I	A	L
X	M	P	P	H	T	E	L	L	I	N	I	O	K

SUDOKU!

		5						2
9				6				8
2	3	4	7	1	8		6	
3	4	1						7
5						9		
7	9	6	8	2		1		4
				3	7			5
4					6	2		1
1		9	2					

QUALI PROF HAI TROVATO?

- | | | | |
|---|-------|----|-------|
| 1 | _____ | 7 | _____ |
| 2 | _____ | 8 | _____ |
| 3 | _____ | 9 | _____ |
| 4 | _____ | 10 | _____ |
| 5 | _____ | 11 | _____ |
| 6 | _____ | 12 | _____ |



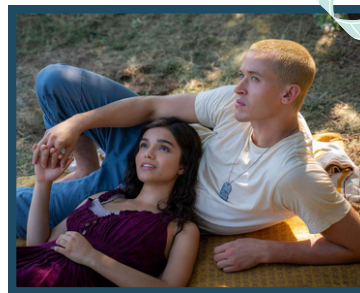
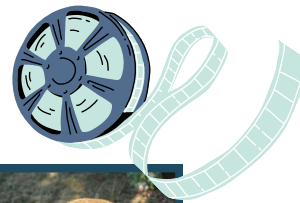
RECENSIONI CON IL MARCHIO

Hunger Games

La ballata dell'usignolo e del serpente

La serie di film Hunger Games è tratta da un'iniziale trilogia di romanzi, ambientati in un futuro distopico in cui 24 giovani vengono selezionati ogni anno per partecipare ad una violenta competizione televisiva che prevede la sopravvivenza di uno solo. Questi terribili giochi sono stati ideati dagli abitanti di Capitol City, capitale del regno, come forma di vendetta nei confronti dei 13 distretti ribellatisi in passato.

L'ultimo film, uscito a distanza di otto anni e basato sull'ultimo romanzo dell'autrice Suzanne Collins, rappresenta un prequel rispetto agli altri quattro film, raccontando la storia degli ottavi Hunger Games, intitolato "La ballata dell'usignolo e del serpente".



Il film inizia in modo lento e senza colpi di scena, ma ciò serve a presentare i protagonisti e il loro ruolo all'interno della società.

Il protagonista, Coriolanus Snow, appartiene ad una famiglia nobile caduta in disgrazia, frequenta una scuola di alto livello, puntando ad un premio in denaro per il miglior studente, il quale gli permetterebbe di aiutare la sua famiglia, formata dalla nonna e dalla cugina Tigris.

Successivamente vengono presentati i 24 partecipanti agli ottavi Hunger Games nei vari distretti e ognuno di essi viene affidato ai 24 migliori studenti di Capitol City per aiutarli durante il gioco con strategie e viveri. Una giovane ragazza, Lucy Grey, proveniente dal distretto 12, riesce a zittire le proteste con la sua voce; il suo mentore negli Hunger Games sarà proprio il giovane Snow. Tra lei e il protagonista nasce un amore che proseguirà per tutto il film, un amore travagliato che dovrà affrontare numerosi pericoli.

Questo film è molto commovente e ci insegna come dobbiamo comportarci nella società senza essere egoisti.

Chiara Datteri, Serena Olianti, Alessia Rovai 4^D

Coraline e la porta magica

Questo disegno ha per me un grande significato, perché mi sono ispirata a "Coraline e la porta magica", film di animazione del 2009 che mi piace già a partire dal nome della protagonista, Coraline, che, tradotto, è come il mio, Carolina.

A causa del lavoro dei genitori, Coraline si trasferisce con loro in una vecchia casa; nell'esplorarla trova una porticina misteriosa. Vorrebbe aprirla, ma scopre che è murata. Una notte viene svegliata da uno strano verso proveniente da sotto il letto: è lo squittio dei topi salterini che la conducono alla scoperta della nuova vecchia casa. Durante questa esplorazione, Coraline scopre che la porticina, magicamente, non è più murata: si era aperto un varco. Quando Coraline lo attraversa, si ritrova nello stesso posto da cui era partita, all'interno della casa. Molto presto si accorge però di non essere da sola: in quella dimensione incontra la sua mamma. O meglio, una sorta di sosia della mamma, una donna che al posto degli occhi ha i bottoni. Coraline è sconvolta.

In quel mondo, la ragazza inizia a vivere una vita migliore: è ricca, circondata da tanti giochi e trattata come una principessa; tutti motivi per i quali inizia ad andare spesso in quello strano posto misterioso. Un giorno giunge a casa di Coraline un ragazzino, nipote della vecchia proprietaria, che la protagonista aveva conosciuto qualche tempo prima, durante una passeggiata esplorativa nel bosco. Il ragazzino le porta in dono una bambolina vecchissima, stranamente tanto somigliante a Coraline. Lì per lì, la ragazza non si insospettisce. Dopo questo episodio e qualche avventura che non vi racconto perché non voglio spoilerare molto, Coraline, come di consueto durante la notte, attraversa il varco della porticina e questa volta, ad attenderla, c'è la mamma per convincerla a farsi cucire i bottoni sugli occhi e a non tornare più indietro. Al suo rifiuto, la madre-con-i-bottoni-al-posto-degli-occhi, infuriata, si trasforma in una donna bruttissima con mani con aghi al posto delle dita e... Il finale? Anche questo non lo voglio spoilerare perché vi consiglio la visione del film.



Carolina Di Roma
1^A

VI PRESENTIAMO...I GIOVANI HOLDEN

I Giovani Holden sono un gruppo musicale, costituito da due ragazzi, che hanno in comune la passione per la musica.

Abbiamo intervistato Alessandro e Giulio, rispettivamente il chitarrista-cantante e il pianista.

Da dove nasce il nome "I Giovani Holden"?

Il nome si ispira al romanzo "Il giovane Holden" di Salinger, perché ci piaceva l'idea di rappresentare le difficoltà di essere giovani e di crescere, passando dalla fase adolescenziale all'età adulta.

Tutto ciò è rappresentato anche dal nostro logo che raffigura la statua della libertà con la fronte rigata dal sangue, simbolo di fatica.



Come è nata la passione per la musica?

Io (Alessandro) sono un autodidatta e ho iniziato a suonare la chitarra e a cantare da solo. Con Giulio siamo amici da sempre e anche lui ha iniziato a suonare sin da piccolo.

Come vi siete ritrovati a cantare insieme?

Inizialmente Giulio suonava il piano e io cantavo, quindi abbiamo deciso di creare un gruppo anche con altri ragazzi.

Avete fatto qualche esibizione?

Sì, la prima volta è stata a Pietrabuona in un circolo e prossimamente dobbiamo andare a suonare in un hotel a Montecatini.

È stato divertente suonare davanti a un pubblico soprattutto perché le persone che erano lì non avevano molte aspettative e non prestavano attenzione ai minimi errori.

Buoni propositi per il 2024?

Sicuramente pubblicare l'album, cercare di andare a suonare da qualche altra parte e di farci finanziare l'album.

Progetti futuri per la musica?

Noi guardiamo il presente e non il futuro, per adesso vogliamo continuare a studiare tanto per migliorare.



In futuro vorreste fare diventare questa passione una professione?

Per ora è un hobby, io (Giulio) punto a diventare professore di Lettere, però, se ci sarà modo di farlo diventare un lavoro, tanto meglio.

A cosa vi ispirate per le canzoni?

Ci ispiriamo principalmente a libri e a testi di altre canzoni, senza fare tributi. Ci affidiamo tanto anche alla fantasia.

Chi sono i vostri role model?

Non abbiamo modelli di riferimento. Abbiamo però degli artisti preferiti come Julian Casablancas degli The Strokes.

Ci sono stati dei momenti difficili?

Finché rimane una passione, non ci sono momenti difficili perché non abbiamo pressioni.

Come fate ad affrontare un blocco di scrittura?

Semplicemente non ci vediamo per un po' di tempo e quando ci rivediamo, riusciamo a scrivere in soli due giorni il testo e le musiche; è strano, sembra che la canzone prenda forma da sola.

Quale genere di musica ascoltate?

Io (Giulio) ascolto musica di tutti i generi, in particolare il progressive, genere musicale degli anni '70 che si ispira alla musica classica, era il pop di quegli anni, ma ascolto anche i classici tra cui Salmo, Fabri Fibra e Ernia. Io (Alessandro) ascolto più o meno gli stessi generi, come rock e punk.

Chiara Datteri, Serena Olianti, Alessia Rovai 4^D



TOUR MUSIC FEST 2023

LE PAROLE DI TOMMASO: STUDENTE DEL MARCHI E CHITARRISTA FINALISTA

Spesso alla scuola, agli studi e ai doveri quotidiani si affiancano passioni, hobbies e passatempi che è sempre bene coltivare.

Tali attività possono rivelarsi proficue sotto diversi aspetti. Nuove esperienze, positive o negative che siano, permettono di formarsi e progredire in una prospettiva sia personale che sociale.

Io, in quanto aspirante musicista, ho avuto la fortuna e la possibilità di partecipare a qualche evento musicale della zona e a un solo contest di maggiore importanza, pubblicizzato su piattaforme social.

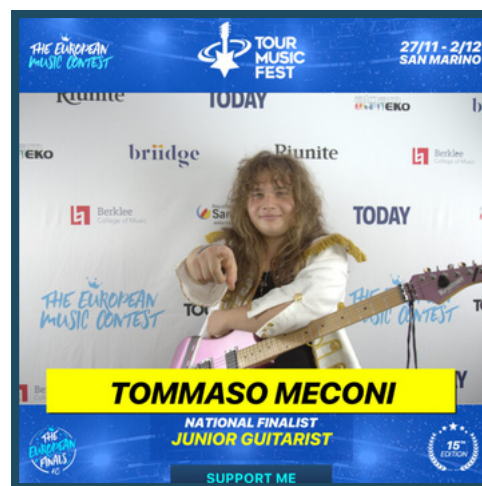
La partecipazione a tale spettacolo ha previsto la suddivisione dell'esperienza in diversi punti. Inizialmente è stato richiesto di inviare all'organizzazione, tramite mail, una breve presentazione allegata ad un video di un'esibizione. Confermata l'idoneità del concorrente, si è svolta una nuova selezione nazionale.

La pubblicazione dei risultati è avvenuta dopo qualche mese tramite una diretta.

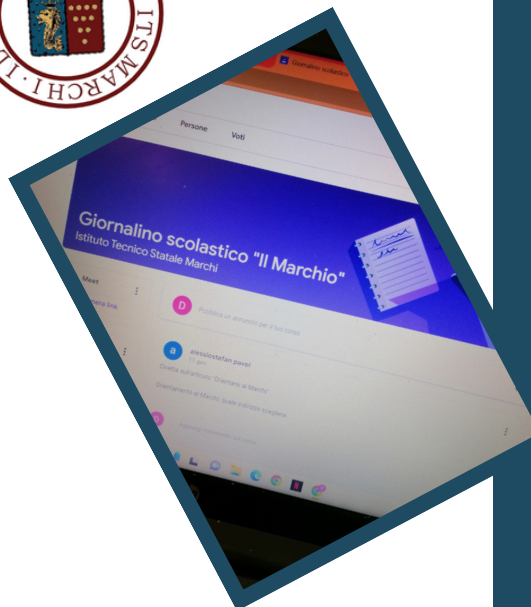
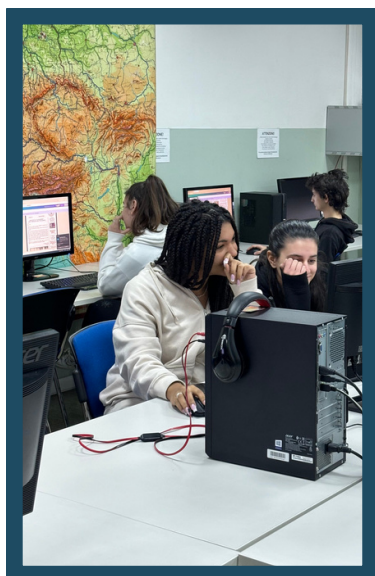
Il superamento di quest'ultima prevedeva l'accesso alla finale nazionale che si sarebbe svolta all'interno di un teatro nel centro storico della Repubblica di San Marino.

L'organizzazione ha fornito l'attrezzatura necessaria per poter svolgere al meglio tale esibizione, con una durata massima di 4 minuti circa. Inoltre la gestione da parte del personale presente ha dimostrato serietà e professionalità nei confronti dei partecipanti. Durante la finale nazionale, si poteva godere del servizio di un tecnico che, secondo le proprie esigenze, apportava modifiche alla strumentazione. L'esperienza è durata un'intera giornata, comprendendo viaggio, esibizione, attese ed anche masterclass fornite da figure di rilievo in ambito musicale. Per me purtroppo o per fortuna l'esperienza si è conclusa durante la finale nazionale, in quanto un altro ragazzo, molto bravo, ha superato tutti gli altri concorrenti della categoria chitarristi junior.

Ritengo però che questa avventura sia stata per me estremamente formativa. Chi si esibisce su un palco può comprendere la difficoltà di esprimersi con fluidità davanti ad un pubblico, perciò più esibizioni equivalgono a maggiore sicurezza.



Tommaso Meconi 2^F



LA REDAZIONE DEL MARCHINO AL LAVORO!

